

*Quaderni  
Norensi*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica  
Piazza Capitaniano 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte  
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia  
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia  
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province  
di Oristano e Sud Sardegna  
Via Battisti, 2 - 09123 Cagliari/ Piazza Indipendenza, 7 - 09124 Cagliari

---

## Comitato Scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)  
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)  
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)  
Caterina Previato (Università degli Studi di Padova)  
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)  
Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)  
Elena Romoli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna)  
Gianfranca Salis (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano e Sud Sardegna)

## Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*  
*Journal with international referee system*

---

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera  
Sulcitana - STL Karalis, foto (Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2018, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it  
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza  
per i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano

Tutti i diritti sono riservati. E vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la Tipografia FP - Noventa Padovana

# Quaderni Norensi

7





# Indice

Editoriale	p.	IX
<b>Il quartiere occidentale</b> Università degli Studi di Genova	»	1
<i>Quartiere occidentale. Una premessa alle campagne di scavo 2016-2017</i> Bianca Maria Giannattasio	»	3
<i>Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2016</i> Michele Grippo	»	7
<i>Area D. Vano 10. Campagna di scavo 2017</i> Michele Grippo	»	13
<i>Area PT/mc. Campagna di scavo 2016</i> Simona Magliani	»	21
<i>Area PT/RG. Campagna di scavo settembre 2017</i> Irene Cimoli	»	27
<i>Area C2. Campagna di scavo 2017</i> Silvia Pallecchi	»	33
<i>Nora Area C: i materiali di età repubblicana e primo-imperiale dal pozzo del vano A30</i> Chiara Tesserin	»	39

<b>Il quartiere centrale</b> Università degli Studi di Milano	» 45
<i>Nora. Area Centrale. Le campagne 2016-2017 dell'Università degli Studi di Milano.</i> Giorgio Bejor	» 47
<i>La "Casa del Thermopolium" e la "Casa del Signinum": note preliminari</i> Giorgio Bejor, Marco Emilio Erba	» 49
<i>L'ingresso alle Terme Centrali</i> Ilaria Frontori	» 53
<i>I vani di servizio delle Terme Centrali</i> Roberta Albertoni, Ilaria Frontori	» 59
<i>Le cisterne della Casa del Direttore Tronchetti</i> Francesco Giovineti, Luca Restelli	» 65
<i>Nuove ricerche nell'area del cd. "Pozzo Nuragico"</i> Giorgio Rea	» 71
<i>Case a Mare: campagna di scavo 2016</i> Silvia Mevio	» 77
<i>Due contesti tardorepubblicani dal quartiere delle Terme Centrali</i> Gloria Bolzoni	» 83
<b>Il quartiere orientale</b> Università degli Studi di Padova	» 91
<i>L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2016-2017</i> Arturo Zara	» 93
<i>I sistemi di copertura dell'edificio ad est del foro: una prima analisi</i> Alessandro Piazza, Vanessa Centola	» 105
<i>I frammenti d'intonaci dipinti dell'edificio ad est del foro</i> Federica Stella Mosimann	» 113
<b>Il santuario di Eshmun/Esculapio</b> Università degli Studi di Padova	» 119
<i>Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagne di scavo 2016-2017</i> Jacopo Bonetto, Alessandra Marinello	» 121

<b>Ex Base della Marina Militare</b>	»	135
<b><i>L'area settentrionale</i></b>		
Università degli Studi di Padova		
<i>La necropoli fenicio-punica: indagini 2016-2017</i>	»	137
Jacopo Bonetto		
<i>La tomba 3. Approccio multidisciplinare per lo studio dell'ipogeo</i>	»	141
Simone Berto, Simone Dilaria		
<i>Le tombe ad incinerazione (tombe 11, 15, 16, 18, 20, 21). Campagna di scavo 2016</i>	»	149
Eliana Bridi, Alessandro Mazzariol		
<i>La tomba 8. Campagne di scavo 2016-2017</i>	»	157
Eliana Bridi, Filippo Carraro, Alessandro Mazzariol		
<i>La tomba 9. Campagne di scavo 2016-2017</i>	»	165
Simone Dilaria		
<i>Il saggio 3. Campagna di scavo 2017</i>	»	175
Chiara Andreatta		
<i>Alcune attestazioni attiche dalle tombe 8 e 9</i>	»	181
Luca Zamparo		
<i>I balsamari vitrei della tomba 9</i>	»	189
Noemi Ruberti		
<b>Ex Base della Marina Militare</b>	»	195
<b><i>L'area meridionale</i></b>		
Università degli Studi di Cagliari		
<i>Ex Base della Marina Militare: spazio pubblico e spazio privato a Nora</i>	»	197
Romina Carboni, Emiliano Cruccas		
<b>La valorizzazione</b>	»	209
<i>Nora Virtual Tour</i>	»	211
Jacopo Bonetto, Arturo Zara		
<i>Indirizzi degli Autori</i>	»	215





# *Il santuario di Eshmun/Esculapio*

---

Università degli Studi di Padova



# *Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagne di scavo 2016-2017*

Jacopo Bonetto, Alessandra Marinello

## *Introduzione*

Nel corso delle campagne di ricerca condotte a Nora nel 2016 e nel 2017 sono proseguite le attività di scavo e rilievo all'interno dell'area del Santuario detto di *Eshmun*/Esculapio, posto all'estremità meridionale della penisola sulla punta detta Capo di Pula. Per entrambe le stagioni l'intervento di ricerca si è svolto in concomitanza con le operazioni tecniche di restauro e consolidamento del complesso templare di età romana svolte dalla Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio di Cagliari ed ha quindi adottato una strategia operativa complementare a dette operazioni di ripristino architettonico. La sinergia tra cantiere di restauro e cantiere di ricerca si è articolata in due direzioni, da cui sono derivate le scelte operative e le proficue indagini. Da un lato il progetto di risarcimento di alcuni tappeti musivi e di ridefinizione del manto di copertura superficiale di alcuni spazi dell'area sacra ha suggerito di operare mirati interventi di approfondimento stratigrafico al fine di analizzare bacini stratigrafici che sarebbero stati successivamente e per sempre preclusi all'indagine.

Si è per questo deciso di proseguire lo scavo del saggio 2 già avviato al termine della campagna 2015 e posizionato in uno spazio di lacuna del mosaico della grande corte scoperta che sarebbe stata risarcita e chiusa al termine dell'intervento di restauro. In questo saggio si è deciso di operare un considerevole allargamento verso ovest e verso nord al fine di meglio comprendere le porzioni strutturali e le sequenze stratigrafiche già qui emerse l'anno precedente<sup>1</sup>. Per le stesse esigenze di recuperare informazioni da settori prossimi alla definitiva copertura nel quadro del restauro si è operato un nuovo saggio (saggio 4) al limite orientale della corte mosaicata antistante il pronao dell'edificio di età romana, presso una vistosa lacuna delle superficie musiva.

Dall'altro l'incertezza sull'articolazione strutturale di alcune parti del complesso oggetto di ripristino ha stimolato un proficuo dialogo tra il gruppo di lavoro della Soprintendenza<sup>2</sup> e i ricercatori universitari, che è sfociato nella decisione di operare mirati saggi conoscitivi per cercare di ricostruire alcune parti dell'area sacra. Per fare ciò è stato aperto un nuovo saggio di scavo (saggio 3) all'estremità nord della grande corte mosaica, la cui articolazione appariva alquanto dubbia per questa specifica fascia.

Queste scelte "obbligate" di intervento si sono rivelate particolarmente fruttuose in termini di crescita di conoscenza sul santuario e hanno permesso di affrontare lembi di stratigrafia mai toccati e mai raggiunti in termini di profondità cronologica. Le scelte operate hanno peraltro comportato necessariamente la temporanea sospensione delle attività presso il saggio 1 (pronaio e scalinata del Tempio), dove le indagini erano state avviate nel 2015 e dove proseguiranno nel 2018.

Nel corso del 2016 lo scavo si è protratto per tre settimane ed ha interessato solo il saggio 2, mentre nel 2017 il periodo di scavo è stato di sei settimane con esecuzione di indagini nei saggi 3 e 4 (fig. 1).

*Jacopo Bonetto*

<sup>1</sup> Vedi BONETTO, MARINELLO 2017, pp. 150-151.

<sup>2</sup> Ringrazio a questo proposito G. Salis, G. Pietra, E. Romoli e G. Dessì che hanno seguito il cantiere di restauro del Tempio di Esculapio e hanno discusso a lungo con noi di progetti, soluzioni e ricostruzioni dell'area templare.

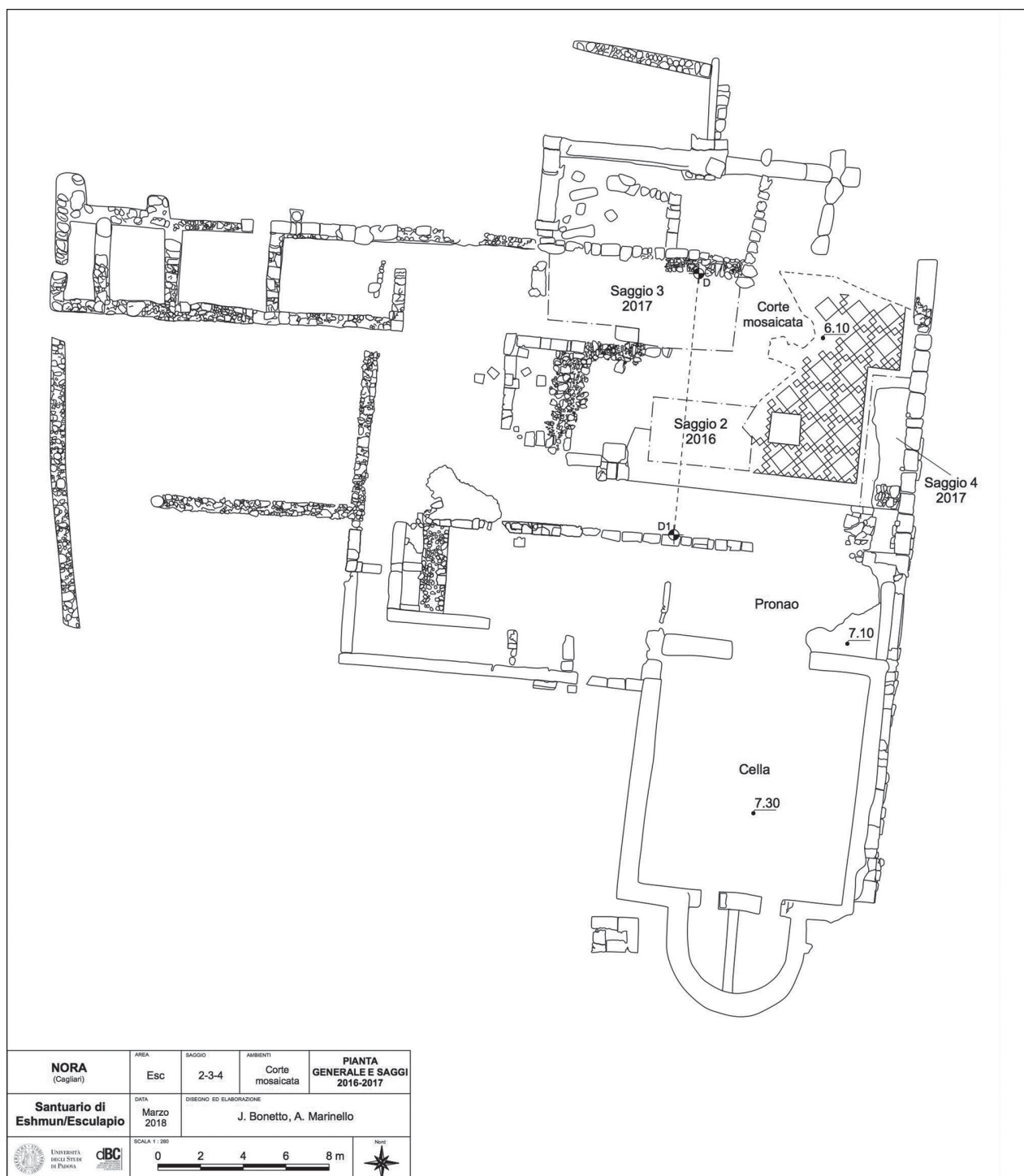


Fig. 1 – Nora, Area del Santuario di Esculapio. Pianta generale con indicazione dei saggi di scavo.

## Saggio 2

Lo scavo, svoltosi nel mese di settembre 2016 nella lacuna sud-ovest del mosaico, ha previsto l'allargamento, verso ovest e verso nord, dello scavo condotto l'anno precedente, delimitando così una nuova area di scavo di 5 x 3 m (fig. 2). Da una pulizia preliminare dell'area, è stato individuato un livello corrispondente alla preparazione (US 1003) del pavimento musivo della corte (US 1001). Lo scavo, al di sotto di tale strato preparatorio, ha evidenziato un articolato palinsesto stratigrafico sul cui fondo è emersa la roccia naturale di origine andesitica (US 1052) che caratterizza l'intero promontorio meridionale. Il primo utilizzo dell'area è documentato da un'operazione di





Fig. 2 – Nora, Area del Santuario di Esculapio, saggio 2. A destra il muro USM 1010; a sinistra la struttura in ciottoli USM 1040; in fondo, nell'angolo sinistro del saggio il lacerto di pavimento US 1045. Vista da ovest.

livellamento del suolo sterile attraverso la stesura di piani tabulari ed omogenei di argilla (USS 1031, 1049, 1051, fig. 3) ricca di grumi di calcare e carbone, senza alcun frammento ceramico o altro materiale. Su questi strati di argilla si impostarono le strutture più antiche. La prima di queste è rappresentata da un lacerto di pavimento in miscela di sabbia e inclusi litoidi molto compatto (US 1045) rinvenuto nell'angolo nord-est del saggio. Esso presenta all'interno numerosi frammenti carboniosi che, tramite l'analisi al radiocarbonio, hanno fornito una cronologia molto antica (su cui vedi infra) mai attestata nell'abitato di Nora. A poca distanza da esso è emersa una struttura in ciottoli di andesite di medie-grandi dimensioni posta al centro del saggio con andamento ovest-est (per una lunghezza di 3,70 m e larghezza 70-85 cm ca.) dotata di prosecuzione ortogonale verso nord (1,80 m ca.) e visibile in alzato per i primi 20-30 cm (USM 1040). La struttura prosegue oltre i limiti del saggio, verso nord e verso ovest, e si imposta direttamente sui livelli argillosi sopracitati (US 1031, 1049, 1051) senza presentare una fossa di fondazione. I ciottoli risultano legati da una matrice argillosa plastica e tra essi sono stati rinvenuti alcuni frammenti ceramici in corso di studio<sup>3</sup>. In un secondo momento il muro in ciottoli perse la sua funzione, venne rasato e l'area livellata da nuovi strati di argilla depurata (USS 1035, 1018, 1028) che andavano in appoggio alla rasatura del suddetto muro senza coprirlo del tutto in superficie. A sud del muro USM 1040, lo strato US 1018 venne quindi tagliato da una fossa di fondazione (USS -1029, -1021) realizzata per la messa in opera di un grande muro in blocchi squadrati di arenaria, conservato per la sola prima assisa (USM 1010) e con direzione est-ovest. I blocchi, disposti con un andamento modulare (un blocco disposto per testa e due per lungo)<sup>4</sup>, erano assemblati a secco con zeppature di scapoli lapidei in prossimità della fossa di fondazione e tra i blocchi. Nell'area di scavo

<sup>3</sup> Questo tipo di struttura ricorda in modo particolare i muri punici emersi dallo scavo al di sotto del foro romano, caratterizzati da uno zoccolo in ciottoli e alzato verosimilmente in materiale deperibile (cfr. BONETTO 2009, pp. 79- 141).

<sup>4</sup> Misurano tra i 70 cm e 1 m di lunghezza, 50-58 cm di larghezza e 23 cm di spessore.

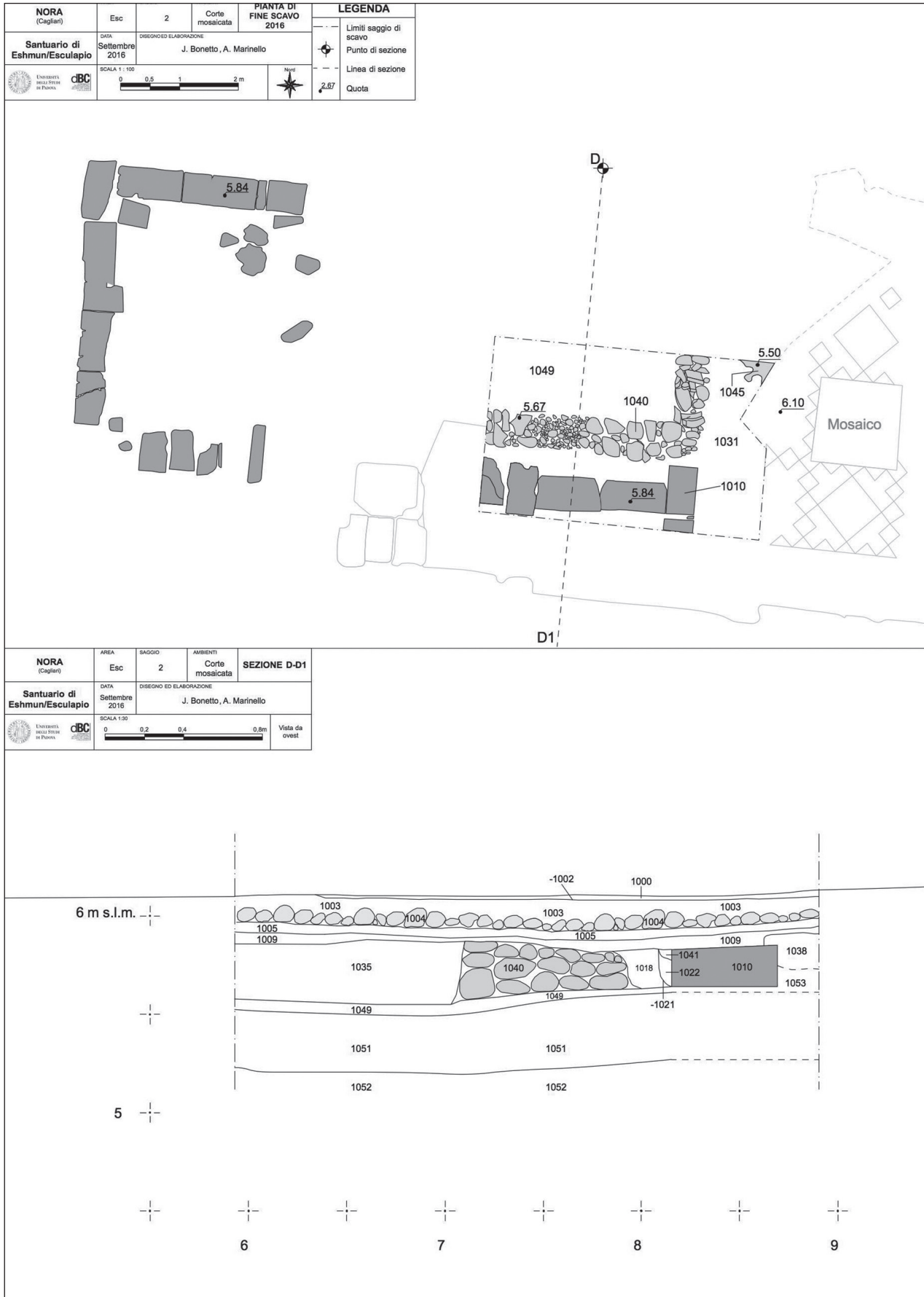


Fig. 3 – Nora, Area del Santuario di Esculapio, saggio 2. Pianta e sezione.



sono stati individuati i primi cinque blocchi che sembrano proseguire oltre il limite sud e ovest del saggio; infatti, da una prima analisi, suddetto muro sembra allineato e coerente con una struttura già messa in luce da G. Pesce, con andamento ad L, posta ad ovest del saggio e della corte mosaicata, costituita anch'essa da blocchi di arenaria ben squadrate<sup>5</sup>. Infine, dopo la defunzionalizzazione del muro 1010, in età romana imperiale l'area venne coperta da livelli preparatori (USS 1005, 1008, 1009) di cui uno costituito da un vespaio in ciottoli e scapoli lapidei (US 1004) funzionale alla stesura della sovrastante preparazione del mosaico (US 1003).

*Alessandra Marinello*

### *Saggio 3*

Nella campagna di scavo di settembre e ottobre 2017 sono state indagate due nuove aree all'interno della corte mosaicata, poste rispettivamente nella zona nord-ovest (saggio 3: 8,90 x 3 m) tra il limite nord della preparazione del mosaico e il lungo muro in blocchi squadrate di arenaria con direzione est-ovest (USM 2050), e presso la lacuna ad est del mosaico (saggio 4: 1,50 x 4,60 m) fino al grande muro in opera quadrata che funge anche da limite orientale del santuario stesso (USM 16).

L'indagine presso il saggio 3 era finalizzata principalmente a comprendere e ricostruire il reale ingombro del mosaico in corso di recupero nell'intervento di restauro operato dalla Soprintendenza; tuttavia non sono state rinvenute tracce né del mosaico né della sua preparazione poiché l'area era stata ribassata dagli interventi precedenti ad una quota visibilmente inferiore rispetto al mosaico<sup>6</sup>. Lo scavo ha invece evidenziato, analogamente a quanto già riscontrato nel resto dell'area, dei piani tabulari di argilla molto compatta, con inclusi di calcare (USS 2010, 2001), funzionali al livellamento ed allo sfruttamento della superficie sterile in andesite alterata che è stata raggiunta al termine dell'intervento (fig. 4). Tali strati, uguali per consistenza, colore e composizione, sono stati distinti tra loro prevalentemente per la presenza di dodici buche per palo (USS -2002, -2004, -2006, -2008, -2022, -2027, -2031, -2033, -2039, -2041, -2046, -2052) disposte su due livelli. Cinque buche tagliavano il livello inferiore, US 2010, ed il loro fondo corrispondeva alla roccia naturale (US 2049), mentre sette buche tagliavano il livello superiore US 2001. Presentano forme circolari e ovali, di varie dimensioni, e sembrano distribuite con un ordine casuale (fig. 5). Il solo rinvenimento di due piccoli frammenti di ceramica in red slip in US 2010 e la presenza delle buche stesse potrebbero indicare la pertinenza delle evidenze ad un primo insediamento di popolazioni fenicie (cfr. infra). Al centro del saggio e con direzione est-ovest, è stata inoltre identificata una struttura in blocchetti irregolari di arenaria (US 2043), di medie e piccole dimensioni, immersi nello strato US 2001 (senza fossa di fondazione), che doveva proseguire verso est come sempre ipotizzabile grazie al taglio per lo spoglio della struttura stessa (US -2029, riempito da 2000). Tale taglio incideva anche due strati, uno di colore rossastro (US 2035=2036) e uno di colore nero (US 2024), interpretati come strati di cantiere di età romana; in US 2024 sono stati rinvenuti alcuni frammenti di lamine in metallo electrum (70% AU – 30% AR) decorati da un'incisione a spiga di grano (fig. 6). Tali strati sono stati infine compromessi da azioni moderne identificate con i tagli (USS -2021, -2056) riempiti da materiale di risulta misto a plastica, vetro e polistirolo (USS 2020, 2057)<sup>7</sup>.

### *Saggio 4*

Le indagini del saggio 4 (fig. 7), posto nell'area orientale della corte mosaicata, sono state invece essenziali per comprendere che nella lacuna del mosaico doveva trovarsi una struttura, provvisoriamente interpretabile come un altare o un bancone delle offerte rivolto verso il mare ad est. La fase più antica identificata è rappresentata da un sottile livello pavimentale in pietra arenaria molto friabile (US 3019), poggiante su uno strato nero a matrice argillosa ricchissimo di carbone (US 3014), dal quale provengono numerosi frammenti ceramici assegnabili al VI secolo a.C. Successivamente in un'epoca decisamente più tarda, orientativamente da porsi nella piena età

<sup>5</sup> PESCE 1972, p. 90.

<sup>6</sup> Basandosi sul confronto con la documentazione fotografica degli scavi di G. Pesce si è potuto ipotizzare che la preparazione del mosaico proseguisse verso N sino al muro con direzione E-W (USM 2050, in corrispondenza del limite nord del saggio), mentre il limite W, di cui si conserva in situ la sola parte iniziale S-W, proseguiva sino al muro E-W sopracitato.

<sup>7</sup> Interventi riferibili ai lavori di restauro degli anni '80.

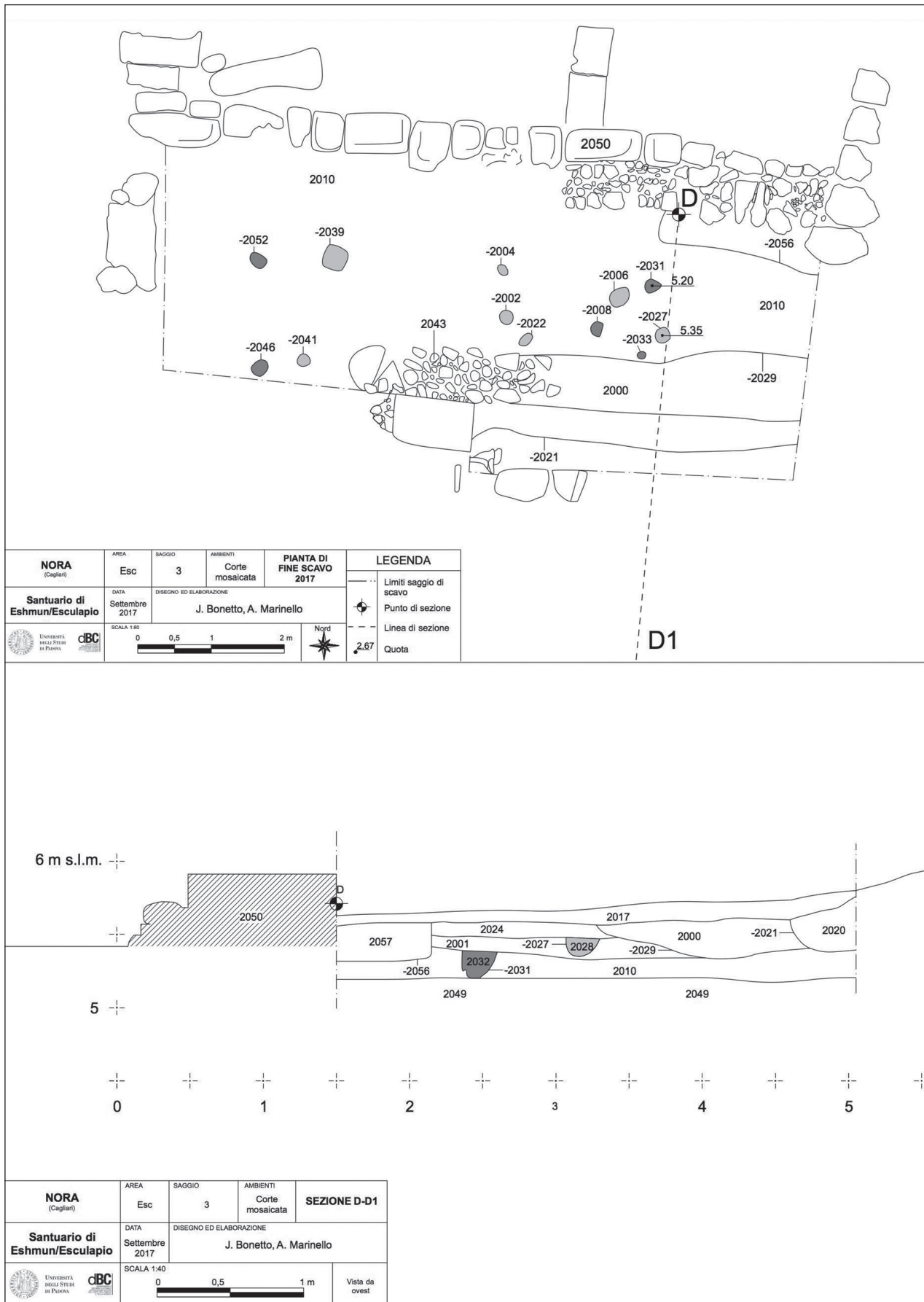


Fig. 4 - Nora, Area del Santuario di Esculapio, saggio 3. Pianta e sezione.



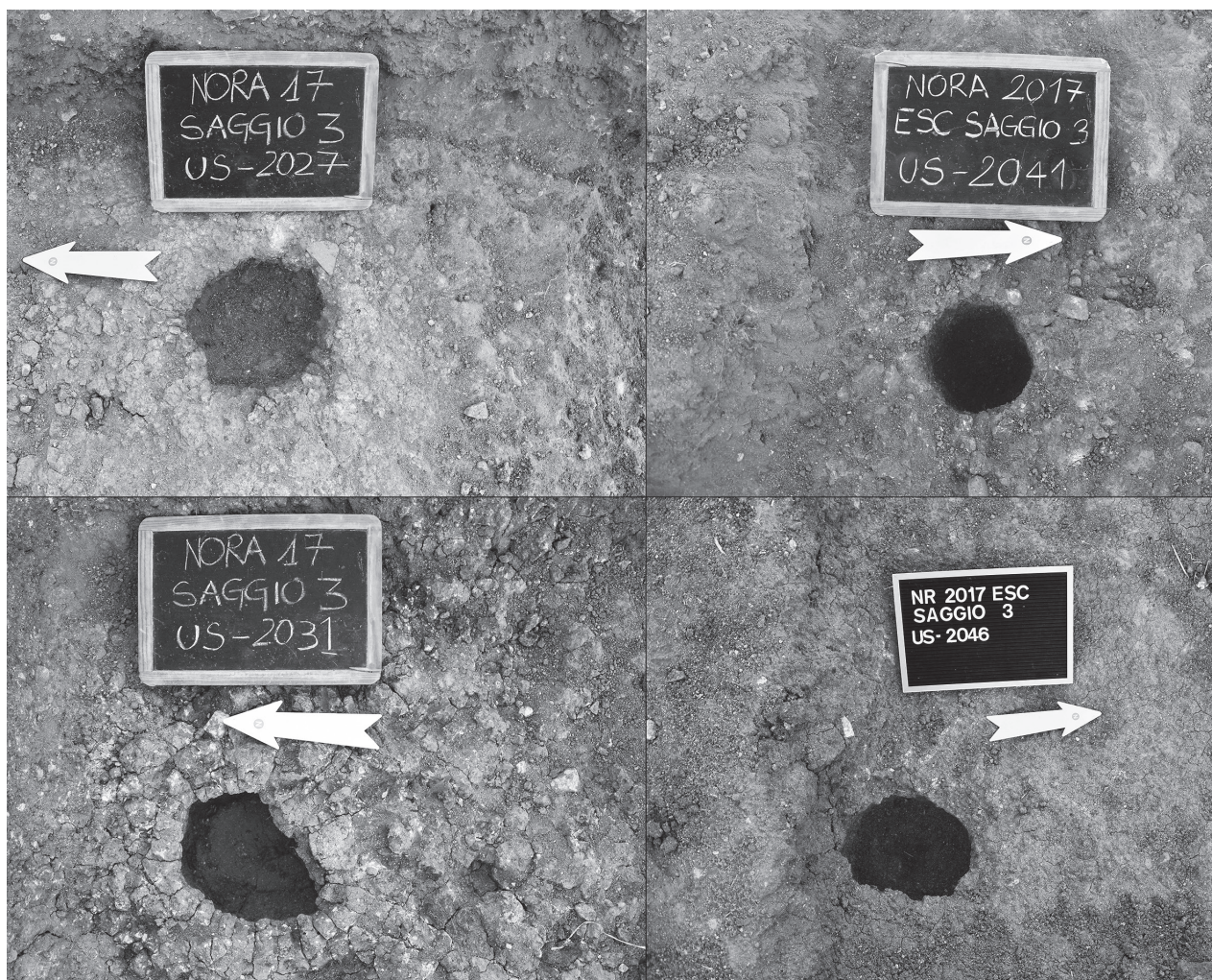


Fig. 5 - Nora, Area del Santuario di Esculapio, saggio 3. Buche per palo appartenenti ai due livelli, US 2001 e US 2010.



Fig. 6 - Nora, Area del Santuario di Esculapio, saggio 3. Frammenti di metallo *electron* rinvenuti in US 2024.

romana, un'azione negativa (US -3020 = -3024) andò ad incidere gli strati precedenti e la roccia naturale (US 2035) per la costruzione della terrazza mosaicata oggi visibile, sostenuta e delimitata ad est da un grande muro con direzione nord-sud in opera quadrata di pietra arenaria (USM 16, limite est del saggio), da sempre assegnato su base tecnico-edilizia alla fase punica del santuario<sup>8</sup>. Un secondo muro in blocchi squadrati di arenaria (USM 3002), avente direzione est-ovest, funge da limite sud del mosaico e del saggio, mentre lungo il limite ovest del saggio è emersa una struttura in ciottoli di andesite (US 3004), larga 0,40 m, che si estende dal muro USM 3002 fino al limite nord del saggio. Tale struttura, poggiante su uno strato sabbioso giallastro (US 3015) e di quota leggermente superiore alla quota del mosaico, potrebbe rappresentare il consolidamento

<sup>8</sup> BONDI 1993, p. 116.



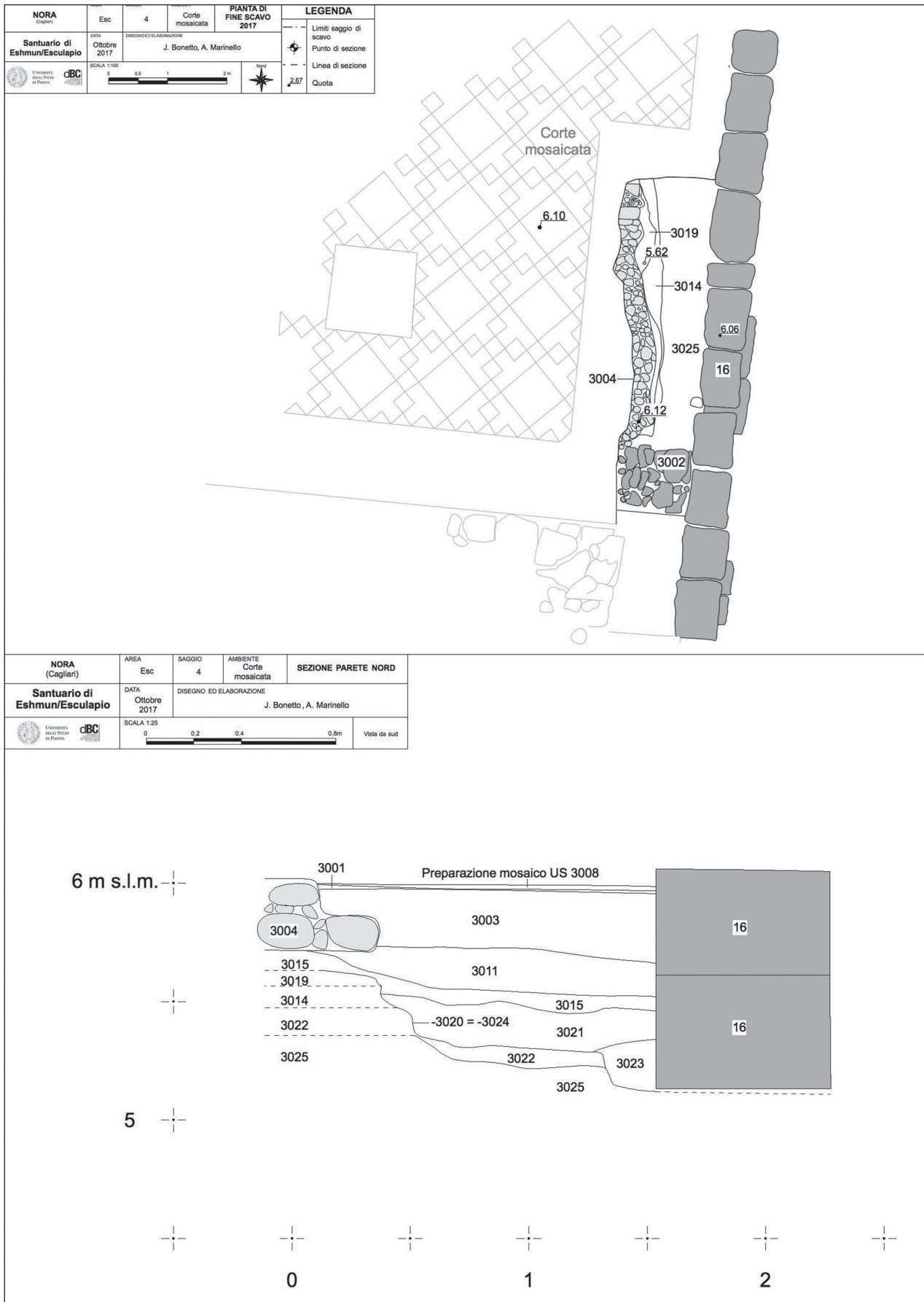


Fig. 7 - Nora, Area del Santuario di Esculapio, saggio 4. Pianta e sezione.

anteriore o la base di un gradino della struttura che si immagina posta in questa lacuna dello spazio mosaicato. Il taglio US -3020 viene poi riempito da diversi strati argillosi visibili in sezione ed estesi verso nord sotto al mosaico in situ (USS 3001 3003 3011 3013 3018 3021 3023); da tali strati sono emersi materiali punici e romani, tra cui frammenti ceramici, mattoni crudi e numerosissimi frammenti medio-piccoli di malta/intonaco lisciati, tra cui alcuni leggermente modanati. Di particolare importanza è stato il rinvenimento in US 3011 di una maschera fittile a protome femminile dal volto arcaico, con occhi allungati e sorriso pronunciato (fig. 8). Dai confronti con questo tipo di materiali, provenienti dall'ambito sacro, e talvolta funerario, del Mediterraneo greco, dall'ambito magnogreco e da contesti punici, si può ricondurre tale tipologia ad ex-voto tipici dell'età tardo-arcaica, diffusi tra la seconda metà del VI e la prima metà del V secolo a.C.<sup>9</sup>. Rappresentano dei volti muliebri, tagliati all'altezza del collo e con il capo coperto da un velo che ricade dritto ai lati del volto oppure risulta arricchito da un diadema; spesso sono ornate con orecchini a disco piatto e talvolta presentano uno o più fori in diverse posizioni utili alla loro sospensione<sup>10</sup>.

Alessandra Marinello

#### Note di sintesi

I risultati delle indagini condotte nelle due campagne del 2016 e del 2017 presso il santuario di Esculapio/Eshumun a Nora, fino ad ora riassunti in un rapporto preliminare, hanno modificato in modo abbastanza rilevante le conoscenze sulla storia dell'area sacra, particolarmente per le fasi preromane. Sebbene le aree indagate siano ancora limitate e quindi i dati raccolti risultano non ancora sufficienti per tracciare un quadro evolutivo del tutto esauriente del complesso e dell'area del promontorio, essi appaiono tuttavia già particolarmente utili per avanzare alcune riflessioni innovative sulle fasi più antiche dell'area di culto.

Le novità più importanti sono derivate dalla possibilità di operare alcuni approfondimenti su depositi non ancora interessati da indagini precedenti e di raggiungere quindi i livelli sterili dell'area e le tracce della più antica frequentazione antropica.

In particolare nei saggi 2 e 3<sup>11</sup> il banco di andesite in posto appariva regolarizzato e successivamente sistemato con poderosi riporti di materiale argilloso depurato e miscelato con frammenti di calcare chiaro che ricordano simili sistemazioni già riscontrate nelle aree orientali del promontorio e riferibili a frequentazioni arcaiche della penisola connesse alla presenza di popolazioni fenicie a Nora<sup>12</sup>.

L'attribuzione cronologica delle evidenze ad età fenicia appare indiziata non solo dalla pur limitata presenza di materiale ceramico di tradizione orientale all'interno dei riporti argillosi (cfr. *infra*), ma anche dalle tracce diffuse di particolari costruzioni realizzate su tali piani sterili e sui riporti argillosi. Particolarmente nel saggio 3 sono state infatti rilevate numerose buche di palo che rimandano ad identiche forme di apprestamento di edifici in materiali deperibili già identificate come capanne/tende nei settori del foro e del cd. Tempio romano, dove gli scavi passati hanno permesso di ricostruire l'esistenza di un vero e proprio villaggio di siffatte strutture utilizzato tra VII e VI sec. a.C.

<sup>9</sup> CROISSANT 1983, pp. 6-7.

<sup>10</sup> Per un approfondimento sulla tipologia delle protomi cfr. CROISSANT 1983, BARRA BAGNASCO 1986, UHLENBROCK 1988; WIEDERKEHR SCHULER 2004; FORTUNELLI 2007.

<sup>11</sup> Nel saggio 1 lo scavo non ha ancora raggiunto i livelli di roccia in posto, ma è naturalmente possibile che le evidenze riscontrate nei saggi 2 e 3 si ripetano anche in questo ambito.

<sup>12</sup> BONETTO 2009, pp. 44-46 (foto romano); BONETTO, BERTO, CESPA 2012, pp. 215-216 (Tempio romano).



Fig. 8 - Nora, Area del Santuario di Esculapio, saggio 4. Rilievo fotogrammetrico della protome femminile in terracotta (F. Carraro)

Come in questi spazi, anche nelle aree di nuova indagine le buche di palo appaiono realizzate in cicli successivi (almeno due) e non risultano coeve, lasciando intuire anche in questo caso periodici rinnovamenti e ristrutturazioni del quadro edilizio. Un tratto distingue però gli apprestamenti rilevati nel contesto qui studiato da quelli già noti per l'area orientale della città: in questo caso le buche di palo identificate mostrano diametri nettamente superiori (fino a 40 cm), così da far credere all'originaria esistenza di edifici di ben maggiore rilevanza spaziale e strutturale rispetto a quelli visti nelle altre aree della città. In questo senso appare molto indicativo anche quanto emerso nel saggio 2, dove i riporti di argilla pressata sovrapposti allo sterile appaiono associati ad una base muraria in ciottoli e grandi pietre (US 1040) che per la sua consistenza (largh. 70-85 cm) poteva costituire la parte inferiore di una struttura di sicura rilevanza. È da sottolineare inoltre che in quest'area la grande struttura sembra essere associata ad un livello pavimentale in argilla e carbone pressati visto peraltro solo per un lacerto ai limiti dell'area scavata.

A queste importanti evidenze non si associano dati cronologici altrettanto ricchi, puntuali e facili da interpretare. I riporti del saggio 3 sono però associati ad un orlo di piatto fenicio la cui produzione e diffusione si pongono tra VII e VI sec. a.C.<sup>13</sup>. Questo dato, l'assenza di materiali più tardi e le similarità con situazioni ben note in altre aree della città lasciano immaginare senza troppi margini di dubbio che, almeno in questo specifico settore, si tratti di sistemazioni portate a compimento nella piena età arcaica, quando l'emporio fenicio di Nora conosce il suo apogeo.

Il quadro cronologico ricavato dalle elaborazioni dei dati di scavo si fa ancor più interessante (anche se molto più problematico) considerando alcuni risultati di analisi radiometriche eseguite sui frammenti di carbone inclusi nel citato battuto pavimentale del saggio 2 (US 1045). In questo caso l'orizzonte cronologico appare molto più alto e pone la data di morte del vegetale da cui fu derivato il carbone in un'epoca antichissima, posta su base cronologica (calibrata) tra X e IX sec. a.C. (1057-833 a.C.)<sup>14</sup> (fig. 9).

Come sempre avviene nel caso di datazioni radiometriche, la cautela nel valutare il dato è d'obbligo; appare in primo luogo difficile stabilire la distanza tra la data di morte del vegetale (taglio dell'albero/arbusto) e il momento in cui le parti dello stesso, trasformate per combustione in carbone, entrarono a fare parte del deposito archeologico, poiché tra i due eventi potrebbe intercorrere un lasso di tempo anche significativo e il materiale risultare così di tipo residuale. Tuttavia varie considerazioni<sup>15</sup> sembrerebbero suggerire che l'abbattimento e la bruciatura del vegetale non possano porsi molti decenni (o addirittura alcuni secoli) prima dell'uso del materiale nel battuto pavimentale utilizzato per la sistemazione dell'area.

Un altro aspetto che però porta a ulteriore riflessione riguarda la probabile associazione tra il pavimento con il carbone e la grossa struttura US 1040, la cui datazione è al momento in fase di definizione sulla base dell'esame del poco materiale recuperato in associazione alla stessa<sup>16</sup>, che sembra però porre la costruzione della struttura e quindi forse il pavimento associato, in orizzonti decisamente più recenti tra VII e VI sec. a.C. Muovendosi con estrema cautela si potranno così avanzare alcune proiezioni di lavoro, su cui certamente tornare in futuro con dati più copiosi. Una prima possibilità prevede che alcune porzioni dell'area, dove sono presenti il battuto e la struttura associata, abbiano conosciuto una sistemazione molto antica da porsi all'incirca tra IX e VIII sec. a.C. valutando una almeno minima residualità del reperto campionato.

Un secondo possibile scenario, che al momento va considerato più probabile, va immaginato interpretando il carbone presente nel battuto pavimentale come un elemento residuale entro un apprestamento pavimentale di epoca successiva da associare alla struttura in ciottoli e da riferire ad orizzonti cronologici (VII e VI sec. a.C.) e insediativi già noti per l'area orientale di Nora. In questo caso gli apprestamenti riscontrati nel saggio 2 (pavimento e struttura muraria) e nel saggio 3 (buche di palo e struttura muraria) potrebbero costituire parti diverse di un medesimo e forse coevo apprestamento.

Naturalmente i due scenari proposti presentano caratteri e conseguenti letture storiche molto diverse, ma essi ci

<sup>13</sup> Ringrazio L. Zamparo per la preliminare valutazione del manufatto.

<sup>14</sup> Le analisi sono state condotte presso i Laboratori CEDAD di Lecce (codice campione LTL17125A). I risultati sono di seguito riportati. Radiocarbon Age (BP) non calibrata: 2802 ± 45. La calibrazione è stata compiuta con software OxCal Ver. 3.10, basato sui dati atmosferici (Reimer P.J., et alii 2013 *Radiocarbon* 55 No. 4, pp. 1869-1887): 1011 BC (68,2%) 901 BC; 1057 BC (95,4%) 833 BC.

<sup>15</sup> Difficile credere in questi orizzonti cronologici sia all'uso di grossi tronchi, tali da produrre il rischio di *old wood effect*, sia a forme di conservazione di materiali lignei per molti decenni dopo l'abbattimento, sia ancora a lunghe permanenze in circolazione dei frammenti prima dell'uso, anche tenendo conto delle dimensioni piuttosto importanti dei frammenti stessi.

<sup>16</sup> Ringrazio A. Roppa per la collaborazione.

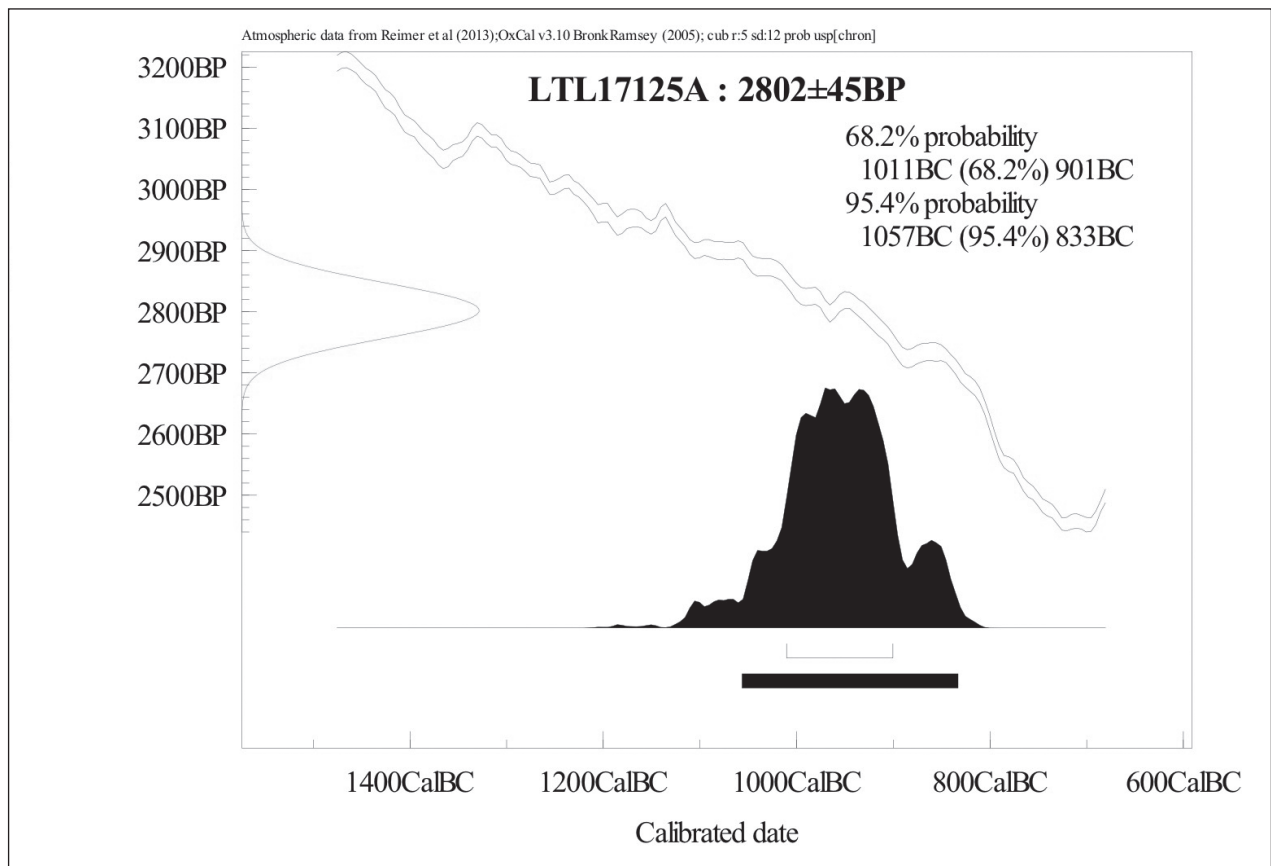


Fig. 9 - Nora, Area del Santuario di Esculapio, saggio 2. Grafico delle analisi al radiocarbonio.

offrono comunque un dato del tutto eccezionale rappresentato dalla datazione ad un'epoca tra X e IX-VIII sec. a.C. dei materiali carboniosi inclusi nel pavimento US 1045: se anche esso non dovesse costituire (come probabile) un'attestazione di una strutturazione edilizia del promontorio in tempi antichissimi, avremmo comunque la datazione in assoluto più alta di un'attività antropica sul suolo della penisola di Nora, rappresentata dal processo di trasformazione del legno e la produzione dei carboni per scopi e in contesti al momento ignoti.

Fino ad oggi, se si escludono alcuni pezzi di fattura micenea (fine secondo millennio a.C.)<sup>17</sup> e altri di tradizione nuragica (difficilmente inquadrabili), le prime attestazioni archeologiche di presenze (e attività) antropiche a Nora erano rappresentate da materiali ceramici fenici non anteriori alla metà/seconda metà dell'VIII sec. a.C., da presenze funerarie databili dall'inizio del VII sec. a.C.<sup>18</sup> e da strutture di abitato riferibili a momenti ancora più tardi, inquadrati tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C.<sup>19</sup>.

Va però notato che il più celebre dei manufatti fenici norensi – la stele di Nora – è stata variamente datata ad un orizzonte compreso tra l'ultimo quarto del IX e la prima metà dell'VIII sec. a.C.<sup>20</sup>, in un'epoca cioè decisamente vicina a quella in cui le analisi radiometriche pongono le prime attività documentate dalle evidenze recuperate sulla punta del capo di Pula.

Altra questione complessa da affrontare è quella della destinazione funzionale di quanto emerso e pertinente alle prime frequentazioni. Da un lato va tenuta presente la destinazione certamente sacra dell'area documentata da manufatti e architetture variamente datate dal V sec. a.C.<sup>21</sup> fino ad età romana imperiale<sup>22</sup>.

A rafforzare questo pregresso quadro degli indicatori sulla natura santuariale dell'area vanno ora aggiunti una serie di reperti di eccezionale valore recuperati nel corso della campagna del 2017. Da livelli di ristrutturazione

<sup>17</sup> CUCUZZA 2009.

<sup>18</sup> Vedi la recente edizione di una tomba della necropoli nord-occidentale recentemente scoperta: BONETTO, BOTTO 2017.

<sup>19</sup> Per la discussione sui più antichi documenti (epigrafici, ceramici e strutturali) delle presenze dei mercanti fenici a Nora vedi BONETTO 2009, pp. 69-78.

<sup>20</sup> Tutti i riferimenti in BONETTO 2009, nota 46.

<sup>21</sup> Sul santuario di età punica vedi le note di PESCE 1952-1954; BONDI 2003; OGGIANO 2005.

<sup>22</sup> TOMEI 2008, pp. 190-192.

del complesso più antico e di rimaneggiamento delle stratigrafie sono state recuperate alcune laminette metalliche decorate a spiga di grano, che le indagini strumentali hanno rivelato essere realizzate in una lega naturale di oro e argento con percentuali di circa 70% - 30% tipiche dell'elettro<sup>23</sup>. È ben noto che con tale materiale venivano prodotti in età fenicio-punica manufatti pregiati destinati ad ornamentazioni personali o a doni votivi che potevano trovare adeguata collocazione in un'area santuariale posta sul promontorio proteso a mare verso Cartagine.

Ancora ad arricchire il quadro indiziario che illustra la natura religiosa dell'area sono il rinvenimento della protome fittile di probabile età tardo arcaica (cfr. *supra*) e il riconoscimento nell'area della corte mosaicata romana di un grande edificio in grandi blocchi a pianta rettangolare di circa 8 x 9 m verosimilmente da riferire alla piena età punica.

Al momento tutti questi manufatti e realtà architettoniche dall'indubbia connessione con la sfera del sacro sono genericamente ascrivibili ad epoca preromana, ma nulla può essere con certezza associato alle precedenti realtà di epoca fenicia. È però evidente che la generalizzata conservazione delle funzioni nelle aree sacre, come la rimarcata imponenza strutturale dei resti delle prime fasi, sono indizi per pensare che fin dalle origini le installazioni dell'area possedessero una destinazione religiosa.

Da queste considerazioni derivano poche note di chiusura, che attendono ovviamente altri interventi di scavo (e molte riflessioni) per assumere pregnanza storica reale.

Dal punto di vista dell'articolazione dell'insediamento più antico le evidenze modificano almeno in parte il quadro topografico noto dell'insediamento fenicio, fino ad oggi ritenuto confinato al protetto pianoro posto a S-E del cd. Colle di Tanit, tra il foro e il cd. Tempio romano<sup>24</sup>. È ora evidente che gli interessi dei primi frequentatori del sito toccarono anche la punta meridionale della penisola con l'installazione di un nucleo a probabile destinazione religiosa che amplia l'orizzonte spaziale dell'abitato arcaico, pur senza implicare una (poco probabile) continuità fisica tra le aree orientali e quelle meridionali.

Sul piano cronologico le datazioni radiometriche delle prime generiche attività antropiche documentate (o addirittura dei primi battuti della punta del promontorio) potrebbero proiettare le origini della prima frequentazione del centro (o più specificatamente del santuario di Esculapio/Eshmun) in un'età decisamente più antica di quanto i dati archeologici al momento indicavano e forse vicina a quella in cui si poneva l'"isolata" Stele di Nora. Questa proiezione di possibile sincronia tra le precoci presenze e la celebre epigrafe, che menziona (esplicitamente) una divinità e (implicitamente) un connesso luogo di culto norense, apre seducenti scenari ricostruttivi; se infatti l'originaria collocazione del documento epigrafico, rinvenuto in condizione di reimpiego, era fino ad ora rimasta ignota, i nuovi dati sulla possibile antichissima frequentazione delle aree del santuario di Esculapio/Eshmun potrebbero fornire elementi per formulare suggestive ipotesi in merito.

In ogni caso i dati presentati sembrano far intravedere la possibilità che quella che gli antichi consideravano la "più antica città dell'isola"<sup>25</sup>, si possa affiancare con evidenze in qualche modo concrete ai siti di più alta frequentazione fenicia di Sardegna, tra cui in primis la vicina Sulky sulla costa sud-occidentale dell'isola, che, come noto, ha restituito materiali e contesti coevi ai più antichi ora emersi a Nora e riferibili agli albori dell'VIII sec. a.C.<sup>26</sup>. Se tali alte cronologie trovassero future conferme il caso di Nora potrebbe inserirsi in quell'orizzonte di iniziale articolazione della presenza fenicia in Occidente che la recente critica ha appunto rialzato alle fasi di passaggio tra IX e VIII sec. a.C.<sup>27</sup>.

Solo la prosecuzione prevista delle ricerche nell'area del pronao dell'edificio romano, dove si potrà giungere ancora ad indagare i livelli più antichi del santuario, permetterà di discutere e articolare tutte le preliminari considerazioni qui esposte.

*Jacopo Bonetto*

<sup>23</sup> Un vivo ringraziamento al collega G. Artioli del Dipartimento di Geoscienze per le analisi condotte sui manufatti.

<sup>24</sup> BONETTO 2013, pp. 174-176.

<sup>25</sup> Paus., 10, 17, 5.

<sup>26</sup> Su questo centro i lavori dell'Università di Sassari e della Soprintendenza di Cagliari sono particolarmente ricchi ed esaustivi. Si veda una sintesi corposa in BARTOLONI 2013, con approfondimenti a p. 27 e alle note 1 e 2, e i contributi di GUIRGUIS, UNALI 2016 come di POMPIANU, UNALI c.s.

<sup>27</sup> Sulla discussione relativa all'avvio della colonizzazione fenicia in Occidente vedi i due saggi di BOTTO 2005 e TORRES ORTIZ 2008 con ampia bibliografia di riferimento. Inoltre il tema è ripreso brevemente da GUIRGUIS 2012, pp. 15-16 e con altra bibliografia a nota 12.



## Abbreviazioni Bibliografiche

- BARRA BAGNASCO 1986 M. BARRA BAGNASCO, *Protomi in terracotta da Locri Epizefiri: contributo allo studio della scultura arcaica in Magna Grecia*, Torino 1986.
- BARTOLONI 2013 P. BARTOLONI, *Le necropoli fenicie di Sulky*, in “Sardinia, Corsica et Baleares antiquae”, 11, (2013), pp. 28-74
- BONETTO 2009 J. BONETTO, *L'insediamento di età fenicia, punica e romana repubblicana nell'area del foro di Nora*, in J. Bonetto, A. R. Ghiotto, M. Novello, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda Antichità, I. Lo scavo*, a cura di J. Bonetto, Padova 2009, pp. 41-243.
- BONETTO, BERTO, CESPÀ 2012 J. BONETTO, S. BERTO, S. CESPÀ, *Il saggio PSI. Campagne di scavo 2010-2011*, in “Quaderni Norensi”, IV, (2012), pp. 201-220.
- BONETTO 2014 J. BONETTO, *L'insediamento fenicio di Nora e le comunità nuragiche: contatti e distanze*, in P. Van Dommelen, A. Roppa (edd.), *Materiali e contesti nell'età del ferro sarda*, Atti della giornata di studi, Museo civico di San Vero Milis (Oristano), 25 maggio 2012, “Rivista di Studi Fenici”, 41/1-2 (2013), pp. 173-182.
- BONETTO, BOTTO 2017 J. BONETTO, M. BOTTO, *Tra i primi a Nora. Una sepoltura a cremazione nella necropoli sull'istmo*, in “Quaderni della Soprintendenza di Cagliari”, 28, (2017), pp. 193-214.
- BOTTO 2005 M. BOTTO, *Per una riconsiderazione della cronologia degli inizi della colonizzazione fenicia nel Mediterraneo centro-occidentale*, in G. Bartoloni, F. Delpino (a cura di), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro italiana*, Atti dell'Incontro di Studio, Roma 30-31 ottobre 2003, (Mediterranea, 1), Roma 2005, pp. 579-628.
- CROISSANT 1983 F. CROISSANT, *Les protomés féminines archaïques*, École française d'Athènes, Paris 1983.
- CUCUZZA 2009 N. CUCUZZA, *La ceramica micenea*, in J. Bonetto, A. R. Ghiotto, M. Novello, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda Antichità, I. Lo scavo*, a cura di J. Bonetto, Padova 2009, pp. 3-5.
- FORTUNELLI 2007 F. FORTUNELLI, *Il deposito votivo del santuario settentrionale*, in *Gravisca. Scavi nel santuario greco*, Bari 2007.
- GUIRGUIS 2012 M. GUIRGUIS, *Tyrio fundata potenti. Temi sardi di archeologia fenicio-punica*, Sassari 2012.
- GUIRGUIS, UNALI 2016 M. GUIRGUIS, A. UNALI, *La fondazione di Sulky tra IX e VIII sec. a.C.: riflessioni sulla cultura materiale dei più antichi livelli fenici (area del Cronario - settore II - scavi 2013-2014)*, in Alberto Cazzella, Alessandro Guidi e Federico Nomi (a cura di), *Ubi minor... Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali*, Convegno di Studi in ricordo di Giorgio Buchner a 100 anni dalla nascita (1914-2014), Anacapri, 27 ottobre – Capri, 28 ottobre – Ischia/Lacco Ameno, 29 ottobre 2014, *Scienze dell'Antichità*, 22, fasc. 2, 2016, pp. 81-96.

- OGGIANO 2005 I. OGGIANO, *Lo spazio sacro a Nora*, in A. Spanò Giammellaro (ed.) *Atti del V Congresso internazionale di Studi fenici e punici* (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000), Palermo 2005, pp. 1029-1044.
- PESCE 1952-54 G. PESCE, *Un Ma'abed a Nora*, in "Studi Sardi", XII-XIII (1952-54), pp. 475-482.
- PESCE 1972 G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1972.
- POMPIANU 2010 E. POMPIANU, *Sulky fenicia (Sardegna): nuove ricerche nell'abitato*, in "Fol-d&R", 2010-2012, pp. 1-18.
- POMPIANU, UNALI c.s E. POMPIANU, A. UNALI, *Le origini della colonizzazione fenicia in Sardegna: Sulki*, in *Atti del convegno in memoria di D. Ridgway: Contestualizzare la colonizzazione. Archeologia, fonti, cronologia e modelli interpretativi fra l'Italia e il Mediterraneo*, Roma 21-23 giugno 2012, c.s.
- TOMEI 2008 D. TOMEI, *Gli edifici sacri della Sardegna romana: problemi di lettura e di interpretazione*, Cagliari 2008
- TORRES ORTIZ 2008 M. TORRES ORTIZ, *The chronology of the Late Bronze Age in western Iberia and the beginning of the phoenician colonization in the western Mediterranean*, in D. Brandherm e M. Trachsel (edd.), *A New Dawn for the Dark Age? Shifting Paradigms in Mediterranean Iron Age Chronology*, Proceedings of the XV World Congress (Lisbon, 4-9 september 2006), vol. 9 (BAR International Series, 1871), London 2008, pp. 135-147.
- UHLENBROCK 1988 J. P. UHLENBROCK, *The terracotta protomai from Gela*, Rome 1988.
- WIEDERKEHR SCHULER 2004 E. WIEDERKEHR SCHULER, *Les protomés féminines du sanctuaire de la Malophoros à Sélinonte*, Napoli 2004.